

Fase 2, il senso di responsabilità è “cruciale”

Una riflessione di monsignor Malnati su diritti e soprattutto doveri in questo tempo di ripartenza dopo il lockdown

Publicato su Vatican Insider il 22 Giugno 2020

Una delle prerogative del libero arbitrio, di cui ogni persona umana è dotata, è quella di usare la libertà con un criterio di responsabilità che dona agli atti umani un aspetto etico che qualifica il soggetto e lo stesso vivere sociale.

Imboccata la fase 2 della pandemia del coronavirus, dopo l'osservanza doverosa delle prevenzioni e indicazioni date e in grandissima parte ottemperate da piccoli e grandi, adulti e anziani, ora devono continuare da parte di ciascuno e di tutti la responsabilità e il buon senso da applicare in ogni circostanza ludica, culturale, educativa e sociale.

Purtroppo il virus è ancora in atto, come ci riferiscono gli strumenti della comunicazione e la stessa comunità scientifica e sanitaria. Occorre certo non lasciarsi prendere dalla psicosi dell'isolamento che incide sulla vita relazionale soprattutto dei piccoli e degli anziani. È altresì doveroso però non banalizzare la legittima preoccupazione di evitare il contagio tenendo conto delle precauzioni indicateci come strumenti di prevenzione, che molto aiutano a non offrire possibilità di contagio.

Per questa fase da parte delle Istituzioni vi è stata la concessione di partecipare a spettacoli e a concerti e a frequentare luoghi di incontro collettivo, per non interrompere momenti amicali e relazionanti di diverso genere. È importante però usare la responsabilità nella gestualità e negli stessi assembramenti.

Se è legittima una manifestazione per tutelare i posti di lavoro o chiedere attenzione alle Istituzioni preposte per i problemi della scuola pubblica e di quella paritaria, che sembra quest'ultima non poco penalizzata, o il clima euforico per la vittoria della propria squadra di calcio, non può essere disatteso però il protocollo che richiede la responsabilità di comportamento in merito.

L'entusiasmo è legittimo, come del resto far sentire la voce dei lavoratori, degli insegnanti e dei genitori nel campo dell'istruzione e dell'educazione.

Soprattutto in questa fase è più che opportuno rendersi conto che la frenata della pandemia dipende molto anche dalla nostra responsabilità, che nulla viene a togliere al nostro diritto-dovere di relazioni e di socialità, ma tutto va misurato non solo con il presunto bene proprio, ma anche con il bene altrui. Tra l'altro un comportamento responsabile giova anche a chi lo fa.

Non lasciamoci mai alle spalle il fatto che del bene sociale ne beneficia anche ogni soggetto.

Guardiamo all'agire responsabile, al mare, ai monti, al cinema, alla discoteca, ai centri ricreativi, culturali e religiosi, come a quella indispensabile solidarietà che rende tutti, e ciascuno, beneficiari del senso di responsabilità che è antidoto sicuro per il bene comune.

Mons. Ettore Malnati - Vicario episcopale per il laicato e la cultura – diocesi di Trieste